



Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
*UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LOMBARDIA-DIREZIONE GENERALE*  
Ufficio Scolastico Provinciale di Milano  
Via Ripamonti 85/89 – 20141 Milano

## **PROGETTO “ORIENTARE GLI ADOLESCENTI OGGI”**

### **RELAZIONE SUI RISULTATI DEL 2007-2008**

#### **INDICE**

Premessa .....	Pag. 2
Il progetto 2007-2008 .....	“ 3
1. Apprendimento di conoscenze: confronto tra i risultati della didattica tradizionale e della didattica laboratoriale .....	” 4
2. Livello di sviluppo delle competenze chiave .....	” 5
2.1. Indicatori di sviluppo delle competenze chiave .....	” 5
2.2. Le performance degli studenti .....	” 7
2.3. Le modalità di verifica delle competenze chiave .....	“ 9
3. Sviluppo delle competenze disciplinari .....	“ 9
4. Le opinioni di docenti e studenti sul lavoro svolto .....	“ 10
4.1. Le opinioni dei docenti .....	” 10
4.2. Le opinioni degli studenti .....	” 11
5. Disseminazione del progetto .....	” 12
5.1. La risposta dei Consigli di classe .....	“ 12
5.2. Il ruolo del gruppo di confronto dell'USP .....	” 14
6. Conclusioni .....	” 14

Allegato 1 – Tabelle

Allegato 2 – Moduli di didattica laboratoriale: contenuti

## **Premessa**

La didattica laboratoriale, le attività di auto-orientamento e la verifica delle competenze sono gli aspetti specifici del progetto "Orientare gli adolescenti oggi".

Il suo obiettivo è la riduzione della dispersione.

Per didattica laboratoriale si intende una situazione di apprendimento in cui gli studenti sono chiamati ad affrontare un problema disciplinare o multidisciplinare rispetto al quale posseggono solo alcune conoscenze generali. Queste verranno utilizzate per affrontare e risolvere il problema presentato dal docente, e ciò richiede la raccolta di informazioni, l'utilizzo di strumenti, l'organizzazione del gruppo di lavoro con la definizione dei ruoli di ognuno ed infine una relazione sui risultati ottenuti .

Per attività di auto-orientamento si intendono le attività svolte a conclusione delle singole attività laboratoriali nel corso delle quali gli studenti sono invitati a ricostruire e a riflettere, grazie all'aiuto di strumenti stimolo come questionari, domande poste dal docente o dai compagni etc, su cosa e come si è appreso e su quali sono stati i punti di forza e di debolezza dei singoli e dei gruppi.

La didattica laboratoriale e l'auto-orientamento si sono rivelate metodologie adatte allo sviluppo di competenze chiave e disciplinari, che, una volta sviluppate, e solo allora, possono essere verificate e valutate.

Le tre idee guida appena esposte hanno caratterizzato la realizzazione di questo che è, in senso stretto, un progetto di ricerca-azione, perchè la formulazione di ipotesi è stata sempre accompagnata dalla loro verifica con le classi.

Si può certamente obiettare che il numero di studenti coinvolti, 140 nel 2006-2007 e 108 nel 2007-2008, è limitato e che con un campione più ampio i risultati potrebbero essere diversi.

Si deve però anche tener conto del fatto che quest'anno, al cambiare degli studenti, di metà dei docenti e, in parte, delle scuole, i risultati ottenuti lo scorso anno sono rimasti sostanzialmente immutati, a riprova della validità delle procedure e dei metodi adottati, che va al di là delle caratteristiche dei singoli attori.

Il progetto va quindi considerato come un progetto di natura qualitativa che si avvale di rilevazioni quantitative, e che, soprattutto, ha provato ad elaborare percorsi e strumenti per lo sviluppo di conoscenze e competenze nella scuola secondaria di I e di II grado. Un contributo, tra gli altri, per affrontare il problema della dispersione, che tanto preoccupa la nostra scuola.

Oggetto di questa relazione è la presentazione dei risultati ottenuti nel 2007-2008.

## Il progetto 2007-2008

Il progetto iniziato nel 2006-2007, finanziato dall'USR, è proseguito quest'anno con la partecipazione di cinque Istituti, uno dei quali nuovo.

Vi è stata, però, una evoluzione nell'accento posto rispettivamente sulla didattica laboratoriale, sulle attività di autorientamento e sullo sviluppo e la verifica delle competenze chiave. La didattica laboratoriale ha continuato a mantenere un ruolo fondamentale; le attività di auto-orientamento si sono ridotte, soprattutto quando l'insegnante era al suo primo anno di esperienza; il lavoro sulle competenze, infine, è stato più approfondito rispetto al 2006-2007.

Un'altra differenza tra i due anni di sviluppo del progetto è data dal fatto che quest'anno le classi di scuola media coinvolte sono state una prima, una seconda e una terza, al posto delle tre terze dello scorso anno; per la scuola superiore abbiamo avuto ancora classi prime.

Tra il primo e il secondo anno si sono ritirate due scuole superiori (l'ITIS Cannizzaro di Rho e l'IIS Spinelli di Sesto San Giovanni), una per l'impegno eccessivo richiesto lo scorso anno; l'altra per il fatto che il rinnovo del progetto si è avuto ad anno scolastico iniziato, cosa che ha fatto preferire la partecipazione ad altro progetto analogo. Alle due scuole che si sono ritirate è subentrata un'altra scuola superiore, l'ITT Gentileschi di Milano, che ha partecipato ai lavori fin dall'inizio dell'anno.

Le attività svolte hanno interessato 108 studenti, di cui 63 di scuola media e 45 di scuola superiore. Le discipline coinvolte, sette di area scientifico-tecnica e tre di area umanistica, sono state:

- 1° A ITIS Conti: Fisica e Laboratorio di Fisica
- 1° B ITT Gentileschi: Storia, Fisica-Chimica
- 3° B SM Curiel Muratori, Cornaredo: Scienze, Informatica
- 2° G IC Rodari, Vermezzo: Storia, Tecnologia
- 1° E SM Luini-Falcone, Rozzano: Storia, Scienze

Il numero di moduli laboratoriali e di autorientamento svolti in ciascuna classe è stato pari a sei, con una durata prevista di 15 ore a modulo. Si è infatti preferito, rispetto allo scorso anno, diminuire il numero di moduli ed aumentarne la durata, tenuto conto della difficoltà segnalata dai docenti a svolgere moduli di didattica laboratoriale in tempi ristretti.

## 1. APPRENDIMENTO DI CONOSCENZE: CONFRONTO TRA I RISULTATI DELLA DIDATTICA TRADIZIONALE E DELLA DIDATTICA LABORATORIALE

L'analisi scuola per scuola dei risultati ottenuti con la didattica laboratoriale (cfr tabelle 1-5 allegate) fa emergere alcune linee di tendenza che possono essere così sintetizzate:

- sensibile diminuzione della percentuale di studenti insufficienti (I);
- generale innalzamento dei livelli di apprendimento delle conoscenze (S/B);
- incremento, dalla prima media alla prima superiore, della percentuale di studenti con risultati distinti o ottimi (D/O).

Nelle figure 1 e 2 sono presentati due istogrammi, uno per la scuola superiore, uno per la scuola media, relativi ai risultati ottenuti con i due metodi, in modo che emergano con chiarezza le linee di tendenza appena illustrate. Essi fanno riflettere sull'efficacia della didattica laboratoriale nel campo dello sviluppo delle conoscenze, uno dei compiti irrinunciabili e fondamentali della scuola.

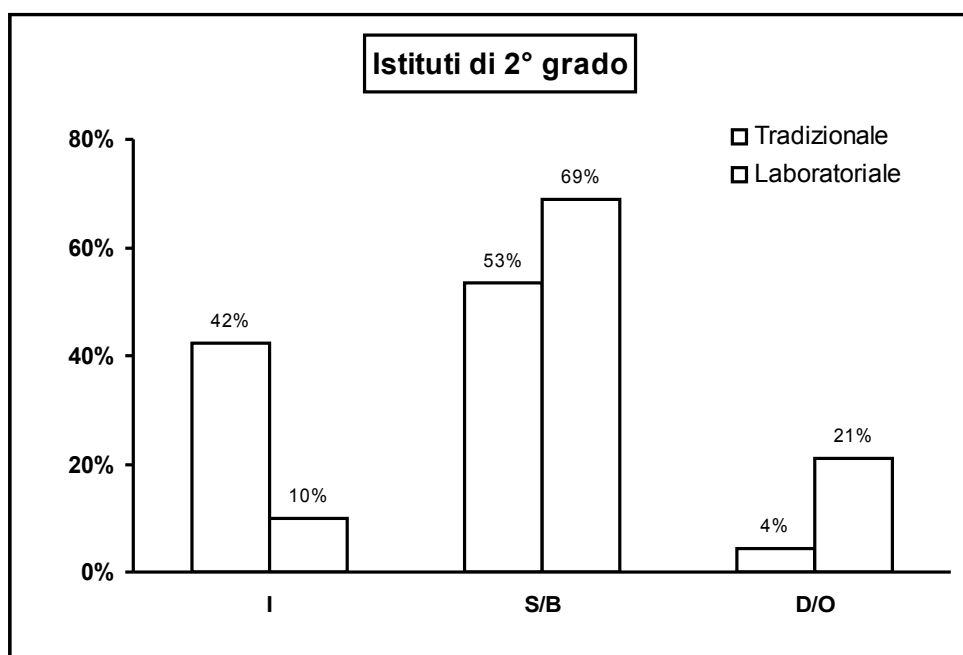


Fig. 1

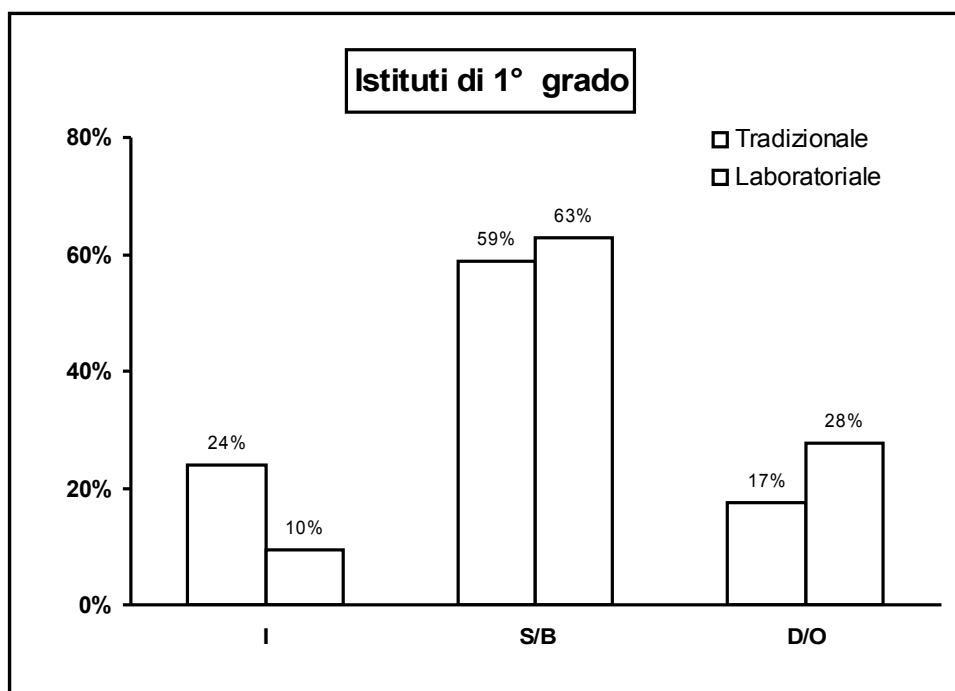


Fig. 2

## 2. LIVELLO DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE CHIAVE

Prima di procedere alla verifica e alla valutazione delle competenze sviluppate grazie alla didattica laboratoriale si sono individuate, tra le competenze chiave previste per l'obbligo dal DM 139 del 22.8.07, quelle specificamente coerenti con l'attività svolta, che sono: imparare a imparare, problem solving, comunicare. Per ciascuna delle competenze prescelte si sono quindi definiti alcuni indicatori, che in parte corrispondono alla descrizione della competenza data dal Ministero, in parte ne sono una integrazione che tiene conto dei caratteri dell'attività svolta (lavoro di gruppo, didattica laboratoriale). Su queste competenze, così descritte, si sono svolte le attività di verifica. Per la valutazione si sono individuati tre livelli di performance: insufficiente; sufficiente-buono; distinto-ottimo.

La verifica delle competenze non ha riguardato la didattica tradizionale che, per sua natura permette uno sviluppo più limitato delle competenze.

Presentiamo qui di seguito gli indicatori delle tre competenze prescelte e i risultati delle verifiche effettuate sullo sviluppo delle tre competenze chiave.

### 2.1. Gli indicatori delle competenze chiave

#### Imparare a imparare

1. Organizzare il proprio apprendimento: scegliere le strategie, gli strumenti e le fonti più utili per sviluppare il proprio apprendimento.
2. Fare una previsione dei tempi necessari per l'apprendimento, tenuto conto delle scadenze, dei propri ritmi di apprendimento e dei metodi adottati.
3. Far leva sui propri punti di forza per sviluppare metodologie efficaci e personali di apprendimento.
4. Individuare le principali difficoltà che l'esperienza presenta.
5. Ricostruire il proprio percorso di apprendimento e sintetizzare quanto appreso.

## **Problem solving**

1. Osservare il fenomeno e fare una prima analisi del problema.
2. Osservare/riflettere in modo più approfondito sul fenomeno/problema ed identificare le informazioni rilevanti. Individuare le grandezze/gli aspetti che lo caratterizzano ed eventualmente le loro analogie e differenze.
3. Schematizzare il fenomeno/problema allo scopo di metterne in evidenza gli aspetti più rilevanti da utilizzare per affrontarlo ed eventualmente le connessioni tra questi.
4. Individuare possibili strategie di risoluzione del problema e scegliere quella che sembra più idonea.
5. Progettare nel dettaglio l'esperimento.
6. Realizzare l'esperimento controllato.
7. Analizzare i risultati.
8. Organizzare e realizzare la presentazione dei risultati dell'esperienza.

## **Comunicare: produzione**

### **Parlato**

1. Governa i turni di parola quando lavora in un gruppo e adatta la durata del suo intervento ai limiti di tempo concessi dalla situazione comunicativa e dal grado di attenzione degli interlocutori.
2. Persegue la chiarezza espositiva attraverso scelte appropriate di lessico e di struttura sintattica, ed organizza i testi in modo che ne sia chiaro il filo logico. Nella esposizione sono chiaramente identificabili introduzione e conclusione e vengono usate ripetizioni chiarificatrici.
3. E' in grado di produrre testi orali di tipo espositivo o argomentativo, coerentemente con il compito affidato. In considerazione dei caratteri della situazione comunicativa e della reazione degli interlocutori, sa introdurre elementi argomentativi in un testo orale di tipo espositivo.
4. Accompagna l'esposizione con appropriati elementi di linguaggio non verbale (gesti, espressioni facciali, uso dello spazio)

### **Linguaggio iconico ed uso delle ICT**

1. E' in grado di passare dall'analiticità del linguaggio verbale alla sinteticità del linguaggio iconico e sa ricercare o produrre immagini per presentare o illustrare il suo lavoro, avvalendosi anche della collaborazione degli altri.
2. Nella produzione e nella scelta di immagini, tiene presenti criteri di coerenza con il tema da illustrare.
3. Utilizza le ICT per descrivere parte del suo lavoro (istogrammi, diagrammi a torta, uso del colore, grafici etc.).
4. Nell'esposizione si avvale dell'ausilio della LIM, se disponibile.

### **Scrittura**

Sa produrre i seguenti tipi di testi:

1. Appunti che riportino i punti più significativi del testo originario (orale o scritto).
2. Riassunti significativi redatti in un numero predefinito di parole.
3. Testi espositivi relativi all'esperienza di didattica laboratoriale, redatti con attenzione alla chiarezza, alla logicità ed alla completezza, anche a seguito della negoziazione con altri, o, se possibile, con altri gruppi.

4. Testi argomentativi nel caso si verifichi che un problema presenti diverse ipotesi di soluzione e si debba scegliere la migliore.
5. Testi che utilizzano la suddivisione in paragrafi e risultano corretti da punto di vista linguistico, anche grazie alla collaborazione dei compagni e dell'insegnante.

## Comunicare: ricezione

### Ascolto

1. Nella discussione sui caratteri del problema: è in grado di cogliere alcune osservazioni di altri e di tenere a mente quelle che gli sembrano più importanti.
2. Nella presa di decisioni per la soluzione del problema: segue il flusso del processo decisionale e ne cerca un filo logico, eventualmente proponendo una sintesi.
3. Nella fase di distribuzione dei compiti in vista dell'esposizione dei risultati: si propone per un compito o propone il suo affiancamento ad un altro.

### Lettura

I tipi di lettura sono diversi: a - lettura per avere un'idea generale del testo;  
 b - lettura per cercare una particolare informazione; c - lettura per trovare la connessione tra le diverse parti del testo; d - lettura per approfondire il significato del testo e/o delle sue parti.

Lettura di tipo a:

Scorre il testo fino alla fine, soffermandosi sui titoli dei paragrafi o dei capitoli.

Lettura di tipo b:

Cerca nel testo le parole chiave.

Si sofferma sulle parti del testo che contengono la/le parole chiave relative alla informazione che sta cercando.

Sintetizza oralmente gli aspetti salienti dell'informazione raccolta.

Lettura di tipo c:

È in grado di rappresentare in forma grafica o linguistica la struttura del testo.

Lettura di tipo d:

Fa una sintesi significativa del testo.

È in grado di esprimere una opinione sul significato del testo e di commentarlo.

## 2.2. Le performance degli studenti

Va in primo luogo precisato che non sono state verificate nelle cinque classi tutte e tre le competenze prescelte. Gli insegnanti sono stati lasciati liberi di scegliere una o due competenze da verificare e la loro scelta si è orientata secondo quanto riportato nella Tabella 6.

Va inoltre chiarito che, nell'utilizzare l'elenco degli indicatori, in diversi casi i docenti hanno raggruppato indicatori che negli elenchi originari erano distinti. In presenza di indicatori raggruppati, il gruppo di indicatori verrà identificato riportando le numerazioni originarie.

**TABELLA 6 : La scelta delle competenze chiave**

Itis Conti	Itt Gentileschi	Sm Curiel -Muratori	Ic Rodari	Sm Luini - Falcone
Classe 1°	Classe 1°	Classe 3°	Classe 2°	Classe 1°
Problem solving	Problem solving- Imparare a imparare	Comunicare	Comunicare- Imparare a imparare.	Imparare a imparare

I risultati ottenuti per ciascuna delle competenze previste (cfr. tabelle 7-10 allegate) sono sintetizzati negli istogrammi qui di seguito presentati (fig. 3 - 4).

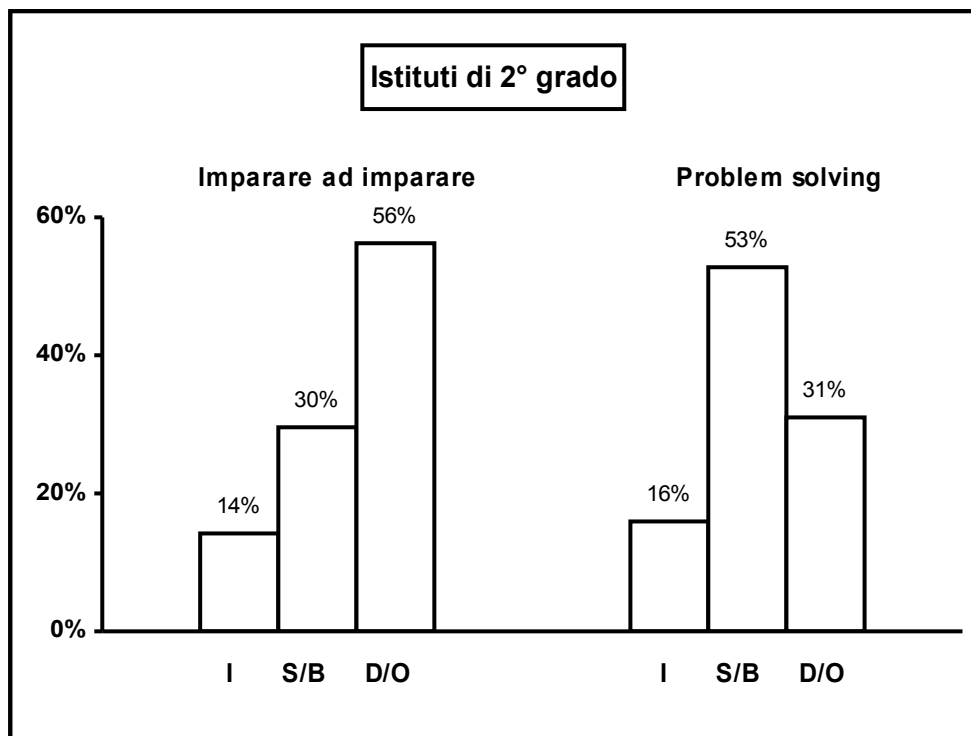


Fig. 3

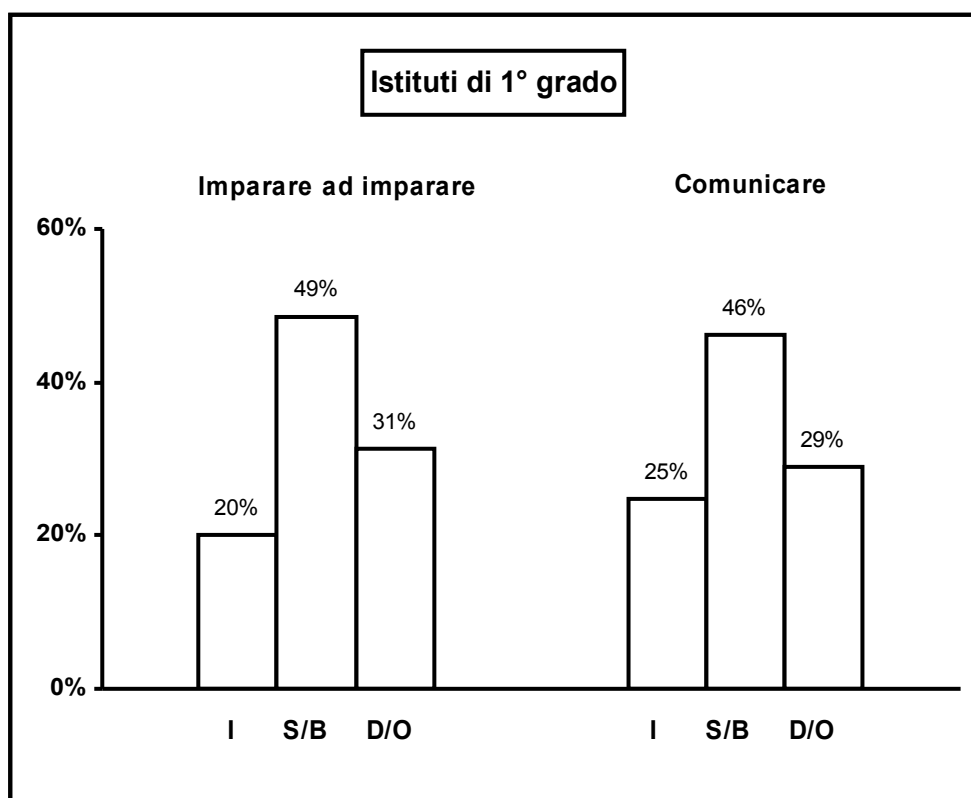


Fig. 4

La figura 3 mette in evidenza il differente sviluppo delle competenze “Imparare a imparare” e “Problem solving” negli Istituti di 2° grado dove la prima competenza appare più consolidata, mentre la seconda è ancora in progress.

La figura 4 mette invece in evidenza uno sviluppo analogo delle due competenze “Imparare a imparare” e “Comunicare” negli Istituti di I grado, dove le performance degli studenti sono di livello più basso e si distribuiscono in entrambi i casi lungo una gaussiana.

Si potrebbe dunque concludere che lo sviluppo delle competenze è un processo graduale che si dispiega nel corso degli anni che vanno dalla secondaria di 1° grado alla secondaria di 2° grado, per raggiungere alla fine dell’obbligo i risultati più elevati. Va da sé che prima si comincia, meglio è.

## **2.2. Le modalità di verifica delle competenze chiave**

La verifica delle competenze richiede strumenti diversi da quelli usati per la verifica delle conoscenze, perché si deve render conto di comportamenti, atteggiamenti e performance che una semplice verifica scritta, sottoforma di relazione, non può cogliere. E’ quindi preferibile utilizzare più di uno strumento di verifica. Nel nostro caso, gli strumenti utilizzati sono stati:

- griglie di osservazione del docente;
- questionari;
- test di autovalutazione;
- schede di ricostruzione del percorso;
- esposizione orale;
- relazione scritta;
- produzione di ppt, da presentare, tra l’altro, all’ esame di III media;

## **3. SVILUPPO DELLE COMPETENZE DISCIPLINARI**

Il format per la relazione finale chiedeva di indicare le tre competenze disciplinari che la didattica laboratoriale aveva sviluppato maggiormente.

Le competenze disciplinari sono previste nel documento sulle Indicazioni della secondaria di I grado e nel documento sugli “Assi culturali” allegato al DM 139 del 22.08.07. Questi documenti sono stati un punto di riferimento, che il lavoro sulla didattica laboratoriale ha provato ad applicare. Ci limiteremo a qualche esempio, distinguendo tra primo e secondo ciclo.

### **Secondo ciclo**

#### **Scienze**

Organizzazione dei dati ottenuti mediante l’analisi del fenomeno, saperli organizzare in tabelle e rappresentare con grafici, attraverso fogli di calcolo (Excell).

Proporzionalità diretta o inversa delle variabili.

#### **Storia**

Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici, in una dimensione diacronica attraverso il confronto tra epoche, e in una dimensione sincronica, attraverso il confronto tra aree geografiche e culturali.

Collocare nel tempo e nello spazio i più rilevanti eventi storici affrontati.

Comprendere la specifica terminologia storica.

Saper raccogliere le informazioni da diverse tipologie di fonti. Saper fare un'accurata selezione delle informazioni.

## **Primo ciclo**

### **Scienze**

Utilizzare strumenti e materiali specifici di laboratorio: (microscopio, reattivi, coloranti, termometro, ecc, nonché tutta la vetreria necessaria).

Costruire e leggere tabelle di genetica

Formulare ipotesi su argomenti scientifici e impostare strategie di verifica.

Utilizzare le TIC per descrivere parte del lavoro.

### **Storia**

Utilizzare immagini per ricavare informazioni storiche.

Usare gli strumenti (asse del tempo, carte geostoriche, grafici) sia come fruizione che come produzione.

Individuare le tappe principali di un processo storico

Per gli argomenti dei moduli cui si deve lo sviluppo delle competenze disciplinari, cfr. allegato ...

## **4. LE OPINIONI DI DOCENTI E STUDENTI SUL LAVORO SVOLTO**

### **4.1. Le opinioni dei docenti**

E' stato chiesto agli insegnanti di indicare lo sviluppo di consapevolezza raggiunto dagli studenti in merito ai seguenti aspetti graduati su tre livelli, alto-medio-basso:

- la relazione coi compagni e con il docente;
- la capacità di lavorare in gruppo (cooperare, rispettare i ruoli)
- la capacità di definire tempi e strategie adeguate agli obiettivi di apprendimento
- la capacità ad organizzare il proprio metodo di studio e di lavoro
- l'andamento del proprio apprendimento
- la scoperta di un interesse per alcune aree disciplinari
- l'importanza di impegno e coinvolgimento.

Per il livello alto, le voci indicate con maggior frequenza sono state:

- la relazione coi compagni e con il docente;
- la scoperta di un interesse per alcune aree disciplinari.

Per il livello medio, le voci indicate con maggior frequenza sono state:

- la capacità di definire tempi e strategie adeguate agli obiettivi di apprendimento;
- l'importanza di impegno e coinvolgimento.

Per il livello basso delle diverse voci non ci sono risposte.

## **4.2. Le opinioni degli studenti**

Le valutazioni dei docenti vanno messe in parallelo con il vissuto degli studenti. Abbiamo raccolto le loro osservazioni e le presentiamo, senza distinguere tra studenti delle medie e delle superiori, raggruppandole per tipologia di risposta.

### **La relazione coi compagni e la capacità di lavorare in gruppo (cooperare, rispettare i ruoli)**

*“E’ cambiato il rapporto con i compagni, ho imparato a collaborare e a confrontarmi con tutti; si impara meglio se si lavora insieme ai compagni.”*

*“Grazie a questo lavoro abbiamo imparato a lavorare in gruppo e a rispettare i ruoli assegnati, inoltre abbiamo acquisito un buon metodo di studio.”*

*“Abbiamo imparato a collaborare per raggiungere un obiettivo comune, è stato fondamentale il contributo di ognuno di noi.”*

*“Ho imparato a collaborare e a rispettare gli altri. Essendo in un gruppo non devo fare di testa mia, ma devo ascoltare gli altri e a volte accettare le loro decisioni, senza prenderle solo io.”*

### **La capacità di organizzare il proprio metodo di studio e di lavoro**

*“Grazie alla didattica laboratoriale ho imparato a lavorare in modo autonomo e ho iniziato a monitorare il mio apprendimento.”*

*“Avevo la sensazione di “rendere di più”, sapevo sempre a che punto ero e, quando mi “incasinavo”, potevo sempre chiedere all’insegnante o a un compagno. Invece quando la Prof spiega talvolta capita di distrarsi e di perdere il filo logico.”*

*“E’ più bello fare storia in laboratorio perché ognuno dice la sua idea, è libero di esprimersi. Durante queste attività ho imparato a essere più autonoma e responsabile.”*

*“Ho trovato molto più semplice anche capire la storia in questo modo, perché le cose da studiare questa volta le avevo scelte io!”*

### **L’importanza di impegno e coinvolgimento**

*“Dopo molta fatica fa piacere vedere i risultati del tuo duro lavoro.”*

*“Rispetto alle normali attività scolastiche c’era più voglia di lavorare. Questa esperienza mi ha resa più responsabile.”*

*“Mi è venuta voglia di approfondire alcuni temi.”*

*“Con le attività di laboratorio si comprendono meglio le spiegazioni e mi sto impegnando di più.”*

*“Bisognerebbe fare più esperienza in laboratorio o andare a fare ricerche in biblioteca.”*

*“Mi sono impegnata più del solito (benché non mi piaccia prendere appunti e tutto il resto) perché ero motivata, infatti avevo l’opportunità di imparare divertendomi.”*

## **Il protagonismo degli studenti**

*“E’ stato molto bello scoprire da soli quello che poi abbiamo ritrovato sul libro di scienze!”*

*“Adoro il laboratorio. Usare tutte quelle provette, pesare e misurare tutti gli oggetti, fare tutti i calcoli ti fa sentire un piccolo scienziato.”*

*“Finalmente nell’esecuzione dei vari esperimenti abbiamo noi stessi potuto “mettere mano”, osservare, formulare ipotesi a volte sbagliate; ma la Scienza è anche questo!!! E si sa: dagli errori si può imparare.”*

*“Ho potuto vedere un risultato concreto del mio lavoro quando in laboratorio davo le idee e poi erano importanti per l’esperimento.”*

## **5. DISSEMINAZIONE DEL PROGETTO**

### **5.1. La risposta dei Consigli di classe**

Un progetto con risultati apprezzabili dovrebbe poter vivere perché altri docenti della classe, della scuola o di altre scuole si convincono che valga la pena provare a mettersi in gioco in prima persona.

Vediamo cosa è già accaduto e cosa si può fare in futuro per la disseminazione di questa esperienza. Considereremo prima le classi con insegnanti al II anno di esperienza, poi quelle con insegnanti al I anno.

(II anno, SM)

*“I colleghi del Consiglio di classe hanno riconosciuto alla didattica laboratoriale il merito di aver favorito l’integrazione tra le diverse componenti del gruppo classe, sviluppato le abilità sociali e comunicative dei ragazzi e motivato diversi alunni all’apprendimento anche attraverso progressi nell’acquisizione di un metodo di lavoro efficace. Pur riconoscendo la validità e l’efficacia del progetto, nessuno si è però dichiarato disponibile ad entrare nel progetto. Le motivazioni addotte sono mancanza di tempo o inadeguatezza della propria disciplina alla didattica laboratoriale.”*

(II anno, SM)

*“I colleghi purtroppo non si sono sentiti coinvolti perché la maggior parte di loro, è ossessionato dal finire il programma come se tutto dipendesse dalla quantità di cose che si devono trasmettere ai ragazzi e non dalla qualità.*

*Sono tuttavia rimasti esterrefatti dai prodotti che sono scaturiti dal progetto, ultimo tra tutti, la rappresentazione teatrale nella quale i protagonisti hanno dato prova non solo di imparare a memoria un copione, ma di dire le varie battute con cognizione di causa.”*

(1° superiori, II anno)

*“I colleghi del consiglio di classe si sono mostrati disponibili a collaborare; tuttavia è stato difficile il loro coinvolgimento a causa dei tempi ridotti che avevamo a disposizione per far partire e sviluppare il progetto. Alcuni insegnanti non ritengono valida la didattica laboratoriale come forma di insegnamento.*

*Pensiamo che il prossimo anno, visto i risultati conseguiti e l’entusiasmo finale mostrato dagli studenti, il progetto di didattica laboratoriale otterrà l’adesione di un numero sempre crescente di educatori.”*

(I anno SM)

*“La nostra scuola secondaria è molto aperta e propositiva rispetto alle attività progettuali e laboratoriali, per cui la nostra esperienza non ha destato molta curiosità. Secondo me, comunque anche a da noi, varrebbe la pena di lavorare maggiormente sul fatto che in questo tipo di didattica*

*non è importante tanto il “prodotto”, quanto il processo che si mette in atto attraverso il laboratorio. Una parte dei colleghi si dichiara comunque scettica rispetto a questo tipo di didattica, in quanto essi ritengono che non possa essere applicabile con successo a tutte le discipline.”*

(1 anno SM)

*“I colleghi del C.d.C. hanno espresso consenso per il lavoro svolto e hanno constatato come alcune dinamiche nella classe siano cambiate in meglio. Hanno notato come alcuni alunni più demotivati hanno mostrato incremento dell’interesse verso alcuni temi trattati. La didattica laboratoriale ha suscitato una certa curiosità.”*

(1 anno, 1° superiore)

*“I colleghi del consiglio di classe si sono mostrati curiosi ed interessati. La domanda che ci è stata rivolta più frequentemente è stata relativa ai risultati raggiunti. Di fronte ai nostri risultati sicuramente positivi sul piano dell’apprendimento, ci domandano se gli studenti studiano di più o si impegnano maggiormente a casa. Siccome in questo senso non c’è stato un apprezzabile cambiamento, i colleghi obiettano che probabilmente per le loro discipline questa didattica non è facilmente o produttivamente applicabile.”*

(1 anno, 1° superiore).

*“I colleghi del consiglio di classe si sono mostrati notevolmente interessati al progetto e alle dinamiche della didattica laboratoriale. Hanno chiesto di essere aggiornati sugli esiti dell’esperienza in quanto potrebbe rappresentare una valida strategia di lavoro.”*

Non c’è che dire, la diffusione non c’è stata e l’ipotesi di partenza era sbagliata. Si pensava che più che per un intervento da parte dell’USP o del Dirigente scolastico, la disseminazione potesse avvenire per una sorta di contagio tra colleghi. Per questo motivo si è curato molto il coinvolgimento anche emotivo degli insegnanti sperimentatori, che hanno partecipato mensilmente ad incontri di confronto presso l’ USP, nei quali hanno maturato una forte convinzione sull’importanza di questa metodologia, sostenuta dalla risposta degli studenti.

E’ d’altro canto evidente che il progetto ha caratteri fortemente innovativi. La didattica laboratoriale; le attività di ricostruzione del percorso; lo sviluppo e la verifica delle competenze chiave e disciplinari; il diverso ruolo svolto dagli studenti comportano un cambiamento significativo del modo di lavorare con la classe e questo pesa di più dei risultati ottenuti nel contrasto alla dispersione. Agli esiti negativi degli studenti si è, del resto, da tempo abituati al punto da considerarli un fatto “naturale”, di cui sono responsabili in primo luogo gli stessi studenti.

Nella scuola media e nella scuola superiore si è però aperta la stagione delle competenze e della loro certificazione ed un progetto come questo può dare indicazioni sul che fare.

Per questi motivi si è deciso di curarne, a partire dal 2008-2009, la diffusione attraverso le seguenti azioni:

1. Radicamento nelle scuole fin qui protagoniste del progetto, attraverso la presentazione delle attività da parte dell’USP e di docenti di un’altra scuola dello stesso grado secondo il principio “nemo profeta in patria” (ottobre).
2. Messa a disposizione di consulenze a richiesta delle scuole (novembre-marzo).
3. Utilizzazione dell’esperienza di questi due anni per attività di formazione dei docenti previste da altri progetti, tra cui in particolare il progetto “Convergenze”, già attivo e finanziato e che si occupa, tra l’altro, di didattica laboratoriale. L’USP è uno dei partner di questo progetto; gli altri partner sono: ALA Milano Onlus; Assessorato all’Istruzione della Provincia di Milano; Cisem; ASL Milano.
4. Collaborazione con il gruppo di lavoro USP sull’obbligo e presentazione dell’esperienza alle scuole dei docenti del gruppo.

## **5.2. Il ruolo del gruppo di confronto USP**

L'USP ha coordinato il gruppo di ricerca-azione, che si è riunito con cadenza mensile da novembre a giugno. Ha inoltre curato l'ideazione degli strumenti per la realizzazione del progetto e la raccolta di tutti i materiali prodotti. In particolare si deve a questo lavoro la scelta delle competenze da verificare, la definizione degli indicatori e il format per la relazione finale.

All'interno del gruppo si è avuto un importante scambio di esperienze, in particolare sulle modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione del percorso, sugli strumenti da utilizzare per la verifica delle competenze e sull'interpretazione della risposta che gli studenti davano ai diversi momenti del lavoro.

Per concludere, va segnalato il clima di disponibilità e persino di entusiasmo emerso nel gruppo. Alla disponibilità, alla perseveranza, alla vivacità ed allo spirito innovativo dei suoi membri va il merito dei risultati ottenuti.

In particolare va sottolineato il contributo dei professori Angelini, Calabrese, Carrus, Casarola, Celino, Ciarlantini, Fersini, Gagliardi, Marchetto, Minnucci, Sisi che certamente continueranno ad interrogarsi su come migliorare le attività di insegnamento-apprendimento per dare agli studenti ed a se stessi la soddisfazione di ottenere buoni risultati.

## **6. Conclusioni**

I risultati del progetto "Orientare gli adolescenti oggi" mostrano che la didattica laboratoriale e le attività di auto-orientamento incidono positivamente sullo sviluppo di conoscenze e di competenze, sia chiave che disciplinari.

Mostrano inoltre che la verifica delle competenze è possibile se queste sono state effettivamente sviluppate e se si dispone di appropriati indicatori per la loro rilevazione.

Un discorso a parte merita l'altrettanto importante sviluppo dell'impegno e della consapevolezza degli studenti, di cui spesso si lamenta la mancanza. Per questo aspetto si sono rivelate feconde le attività di auto-orientamento svolte a conclusione dei diversi moduli, grazie alle quali si è potuto dar voce agli studenti ed aiutarli a ricostruire il percorso fatto.

Quando, nel 2006, si è dato al progetto il titolo "Orientare gli adolescenti oggi", per orientamento si intendevano le attività di orientamento in itinere, che, a nostro avviso, hanno una funzione di prevenzione della dispersione. Si riteneva, cioè, che mettere gli studenti a fare fosse il modo migliore per aiutarli a mostrare a se stessi e agli altri ciò di cui sono capaci, sviluppando così consapevolezza ed autostima.

Ci sembra che qualche risultato sia stato raggiunto, e che risultati migliori si potranno conseguire se si continua sulla strada indicata dal progetto.

Milano, luglio 2007

Paola Tieri